

Rossini

IL TURCO

IN ITALIA

Dramma Buffo in 2 Atti.

RB41110

IL
TURCO IN ITALIA

DRAMMA IN 2 ATTI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOVACCHINO ROSSINI.



Firenze,

TIP: POPOLARE DI EDUARDO DUCCHI

Via della Chiesa N. 163

—
1867.

PERSONAGGI.

Selim, Principe Turco.

Donna **Fiorilla**.

Don **Geronio**.

Don **Narciso**.

Prosdocimo, Poeta.

Zaida.

Albazar.

Coro e Comparse

di Servitori, Zingari e Zingare, Turchi e Maschere.

La Scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di villeggiatura, e in casa di Don Geronio.

ATTO PRIMO

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare. Colle da un lato sparso di Casini di campagnà, che si vedono in lontananza e di tende custodite da Zingari.

Scena Prima

Una truppa di Zingari è sul Colle, un'altra al piano, tutti occupati a differenti uffizi.

Zaida, Albazar indi il Poeta.

CORO Nostra patria è il mondo intero,
 E nel sen dell' abbondanza
 L' altrui credula ignoranza
 Ci fa vivere e sguazzar.

ZAI. Hanno tutti il cor contento,
 Sol la misera son io!
 Ho perduto l' amor mio,
 E nol posso ritrovar.

ALB. Consolatevi una volta;
 Divertitevi con noi.
 Via coraggio! tocca a voi
 La canzone a cominciar.

POE. Ho da fare un Dramma buffo,
 E non trovo l' argomento!
 Questo ha troppo sentimento,
 Quello insipido mi par.

 ZAIDA, ALBAZAR, CORO
Esaltato in ogni parte
 Il gran nome sia di lui,
 Che primier c' insegnò l' arte
 Di mangiare a spalle altrui
 Senza troppo faticar.

POE. Come Zingari! per bacco!
 Gioia, canto, colazione!
 Oh! che bella introduzione
 Vi sarebbe da cavar!

TUTTI

ZIN. Nostra patria è il mondo intero,
 E nel sen dell' abbondanza:
 L' altrui credula ignoranza
 Ci fa viver e sguazzar.

POE. Buono! bravi: è vero è vero,
 E bellissima l' usanza
 Di mangiare in abbondanza.

 E di niente faticar. (*partono gli Zin.*) 1

Scena seconda.

Poeta solo

Ah! se di questi Zingari l' arrivo
 Potesse preparar qualche accidente
 Che intrigo sufficiente
 Mi presentasse per un dramma intero!
 Un bel quadro farei tratto dal vero.
 Abbandonar bisogna
 Di scrivere il pensier sopra i capricci
 Della bella Fiorilla; han messo in scena
 Poeti d'ogni razza
 Sciocco marito, ed una moglie pazza.
 Ecco appunto Geronio
 Che ha la mania di farsi astrolagare:
 Cerro i Zingari presto ad avvisare.

(Il Poeta sale il Colle e si vede accennare ai Zingari Geronio il quale esce da parte opposta meditando)

Scena Terza.

D. Geronio indi Zingari.

<p>D. GERONIO Vado in traccia d'una Zingara Che mi sappia astrolagar; Che mi dica in confidenza, Se col tempo e la pazienza, Il cervello di mia moglie Potrò giungere a sanar</p>	<p>Ma la Zingara ch'io bramo È impossibile trovar. Che il cervello di mia moglie È formato di tal pasta. Che un astrologo non basta Come è fatto ad indagar. <i>(intanto scendono i Zingari con Zaida, che giunti al piano circondano Geronio ec.)</i></p>
---	--

ZIN. Chi vuol farsi astrolagar!

GER. Ecco appunto a me vicino
 Uno stuol di Zingarelle.

ZIN. Noi leggiamo nel destino,
 Noi leggiamo nelle stelle;
 Chi vuol farsi astrolagar!

GER. Zingarella!...

Qua la mano.

ZIN. Aspettate ..

GER. Presto...

ZIN. Piano.

GER. Siete nato...

ZIN. Sì, in che giorno?

GER. Era il sole in Capricorno.

ZIN. Son zittello. od ammogliato?

GER. Qua la fronte: maritato,

ZIN. Come! e quando vi accorgete!

GER. Sotto il segno dell'ariete;

ZIN. Infelice!

GER. Cos'è stato!

ZIN. Che fatal costellazione!

GER. E qual'è
 ZIN. Il segno di Montone!
 GER. Eh toglietevi di qua.
 Ah! mia moglie! san chi sono
 Fino i Zingari di piazza;
 Se tu segui a far la pazza
 Tutto il mondo lo saprà.
 ZIN. (Oh fatal costellazione!
 (Il Montone!.. ah! ah! ah!
 GER. (Eh! lasciatemi buffoni!
 (Eh! toglietevi di qua.
 (*fugge via seguitato dalla truppa dei Zingari, mentre ZAIDA
 con ALBAZAR vogliono allontanarsi, esce il POETA che li
 trattiene.*)

Scena Quarta.

POETA, ZAIDA, ea ALBAZAR.

POE. Brava! intesi ogni cosa:
 Voi siete, Zingarella, spiritosa.
 Qual'è la vostra patria?
 ZAI. Ebbi la vita
 Del Caucaso alle falde.
 POE. Uh! E qual ventura
 Da sì lontane terre
 Qui vi tragge raminga?
 ALB. I casi nostri
 Sono un vero romanzo.
 POE. (Buono!) Sarete stata
 Certo in qualche serraglio.
 ZAI. Un dì felice
 Schiava in Berzerum vissi
 Di Selim Damelec.
 ALB. E i mali suoi
 Incominciar colà.
 POE. Che mai v'avvenne?
 ZAI. Udite: egli mi amava,
 E sposarmi volea; le mie rivali
 Mi fanno agli occhi suoi
 Infida comparir, cieco e furente
 Lo rende gelosia.
 Ed impone a costui che morta io sia.
 Albazar mi salvò. Lungo sarebbe
 Il dir quanto soffersi; in quanti modi
 Crudo destin m'offese
 Come, qui, con tal gente, in questo arnese.
 POE. Un bel pensier mi viene,
 Che può farvi felice.
 ZAI. In qual maniera!
 POE. Debbe arrivar stasera
 Certo Principe Turco, il qual viaggia

Per visitar l'Italia, ed osservare
I costumi Europei.

ZAI. Mi sembra strano
Che salti in testa a un Turco
Questa curiosità.

POE. Il caso è molto raro in verità.
Ma pur sicuramente egli è aspettato.
Anzi gli han preparato
Un palazzo magnifico e una festa:
Pochi giorni qui resta,
Poi ritorna in Turchia; dov'ei conosca
La fe' del vostro cuore
Si farà coll'amante mediatore.
Dite, migliore idea...

ALB. Trovar non si potea:

ZAI. Facil vi fia

Al principe l'ingresso?

POE. Se a Selim ritornarvene bramate
Lasciate fare a me.

ZAI. Si non ho pace
Lunge da lui: benchè mi sia crudele
L'amo l'amai: sempre gli fui fedele.

(partano per il colle)

Scena Quinta

FIORILLA *accompagnata da servitori come chi ritorna
da una passeggiata ec.*

FIO. Sempre amore a me d'intorno
Va scherzando e mi martella
Nè rilascia notte e giorno
Pace al misero mio cor.

Se cerco se chiedo

Novelli pensieri

Non trovo non vedo

Che quelli d'amor.

Questa è l'età per me

D'amare e di goder

*Intanto si vedrà avvicinare un battello recando Selim ac-
compagnato da Turchi.*

TUR. Voga, voga, a terra a terra.

FIO. Un naviglio! Turco pare.

TUR. Dal travaglio avuto in mare

Riposar potremo qua!

FIO. In disparte ad osservare

Noi starem chi approderà

(Fiorilla si ritira; intanto approda il battello e sbarca Sel)

TUR. E scordare il Ciel d'Italia

Ogni pena ci farà.

Scena sesta.

SELIM, *indi* FIORILLA.

SEL. Cara Italia, alfin ti miro
Vi saluto amiche sponde,

L'aria, il suolo, i fiori e l'onde
Tutto ride e parla al cor.
Ah! del cielo, e della terra
Bella Italia sei l'amor.

(intanto Fior. si sarà fatta vedere colla sua compagnia.)

FIO. (Che bel turco avviciniamoci)

SEL. Quale amabile donzella!

FIO. Anche i Turchi non mi spiacciono.

SEL. L'italiane son pur belle

FIO. Vo parlargli.

SEL. Vo'acostarmi.

a 2 (E mi voglio divertir)

FIO. Serva...

SEL. Servo.

FIO. (È assai garbato)

SEL. Ho che amabile visetto

Son davvero fortunato

D'incontrar sì vago oggetto

FIO. Anzi è mio tutto il favore

D'incontrare un gran signo-

Così pien di civiltà. (re

SEL. (Son sorpreso.)

FIO. (E già ferito)

SEL. (Che avvenenza)

FIO. (E nella rete.)

SEL. Voi, Signora mi piacete

SEL. Perchè una fiamma insolita

Sento che avvampa in me

Deh! la mano a me porgete.

FIO. Della man che far volete?

SEL. Non vi voglio più lasciar. *(Fio. gli porge la mano, che Sel. stringe teneramente, allora Fio. corrisponde*

a 2. Cara mano al sentipremo *alla tenerezza di Sel.)*

Sempre meco avrai da star.

(Non è poi così difficile)

Questi Turchi a conquistar *(partano dandosi il braccio)*

Le Italiane

Scena settima.

Poeta indi Narciso.

POE. Della Zingara amante

Non è buffo il carattere

Ma bello interessante. E teatrale

Il principio dell'opera.

Ma non ci vedo intreccio naturale. *(parte)*

NAR. Dove mi trasse, non volendo, un folle

E sconsigliato amore?

Dunque sperar poss'io,

Che Fiorilla a me serbi

Il suo giurato amor? ma se deluso
 Foss' io, se ad altro oggetto
 Il suo cor, la sua fede... Ah! che lo sdegno
 Frenare io non saprei; ma che mai dico
 Di nera gelosia il fiero aspetto
 In me traluce, e mi lacera il cor.
 Ah! se la trovo sensibile, e costante,
 Quale amor me la pinga, e il cor mi dice.
 Io sarò degli amanti il più felice.

Un vago semblante
 Di gioia m' accende.
 Un' alma incostante
 Tremante mi fa.

E intanto quest' alma
 Poeta?

Fra gioia e timore,
 Perduta ha la calma,
 Sol vive al dolore;
 Delira, sospira.
 Più pace non ha
(torna il Poeta)

POE. Don Narciso!

Come! siete qui solo? io vi credea
 Della bella Fiorilla in compagnia.

NAR. Venne meco, ma poi prese altra via,
 Ditemi la vedeste?

POE. Io no.

NAR. *(Colei*

Ha qualche intrigo che mi tien nascosto:)

POE. *(Pensa il servente cavalier geloso*
 Scopriam terreno: mi potrebbe offrire
 Qualche bell' episodio)

NAR. All' incostante son venuto in odio.

Scena ottava.

Don Geronio, e detti.

GER. Amici... soccorretemi.

Consigliatemi, io son fuori di me?

NAR. Perché? che avvenne mai?

POE. *(Che nuova c' è?)*

GER. In questo punto io vidi
 Mia moglie con un Turco.

POE. Un Turco?

NAR. *(Infida)*

GER. In casa mia lo guida
 A bere il caffè. Sien maledetti
 Tutti i Turchi del mondo

POE. *(allegro)* Un punto è questo
 Da farsi molto onore.

GER. Io non mi curo

D' aver in casa mia
 Il gemmato turbante
 Di Selim Damelec.

POE. *(saltando per allegrezza)* Che Selim! Davvero!
 L' amante della Zingara! per bacco!
 Questo arrivo improvviso

E un bel colpo di scena, il Dramma è fatto,
Apollo ti ringrazio.

NAR. E matto.
GER. È matto.
POE. Un marito — scimunito!
Una sposa — capricciosa.
No: di meglio non si dà.
GER. Mio signor che burla è questa? (adirato)
Mi rispetti; o che la testa
Qualchedun le romperà.
POE. Un galante supplantato
Da un bel turco innamorato!
Oh che intreccio che si fa:
NAR. Per chi intende di parlare? (sdegnato)
Non ci venga ad insultare,
O con me da far l'avrà.
POE. Ma Signor, perchè si scalda?
ora all'uno, ora all'altro.
Ma Signor, perchè s'inflamma:
Scegliev voglio per un Dramma
L'argomento che mi par.

GER. Scelga pure un argomento	POE. Atto primo: scena prima.
Che a'miei pari non si adatti	Il marito coll'amico...
E i mariti non maltratti	Moglie.. Turco.. grida.. intri-
Che san farsi rispettar,	No di meglio non si dà. (co..
NAR. Lasci vivere i galanti.	G. NAR. Atto primo, scena pri-
E non badi al loro stato;	Il poeta per l'intrico, (ma,
O un poeta bastonato	Dal marito e dall'amico
Io farò nel dramma entrar.	Bastionate prendere (parlano)

Scena Nona.

*Appartamenti in casa di D. Geronio. Sofà, Tavolino,
Sedie, ec. Fiorilla accompagnata da Selm.*

FIO. Olà: tosto il caffè (ad un servo che parte)
Sedete.
SEL. (siedono) Ammiro
Di questo gabinetto i ricchi arredi;
Ma per sì gran beltà come la vostra
Un tempo ci vorria,
E ne avreste un magnifico in Turchia.
FIO. Qualche serraglio forse? È ver che i Turchi
Sono tanto gelosi?
SEL. Ah! se un tesoro
Possedessero eguale,
Della lor gelosia sarian scusati;
Vi amerebbero più che non credete.
FIO. Ecco il caffè. (è recato il caffè.)
SEL. (No posso più)
FIO. (versando e porgendo) Prendete.
SEL. (Che mano delicata!)

- FIO. Il zucchero è bastante?
 SEL. Che maniera elegante!
 Che begli occhi, e che fuoco in lor scintilla!
 FIO. A che pensate mai?
 SEL. Penso a Fiorilla.
 FIO. (Il Turco é preso) Quante donne amaste
 Quante vorreste averne?
 SEL. Una ne ami.
 Ne amar, voleva più: ma presso a voi
 Sento ch'è forza ancor arder d'amore
 Deh! se gradir l'affetto mio volete
 L'unica del mio cor fiamma sarete.
 FIO. Siete Turchi: io non vi credo
 Cento donne intorno avete,
 Le comprate e le vendete
 Quando spento è in voi l'ardor,
 SEL. Ah! mia cara, anche in Turchia
 Se un tesoro si possiede
 Non si cambia, non si cede.
 Serba un Turco anch'egli amor.

Scena Decima

D. Geronio, e detti.

- GER. Ecco là da soli a soli, *(sulla porta)*
 Che mi tocca a sopportare?
 E permesso? si può entrare? *(entrando)*
 Sperar posso un tal favor?
 SEL. Che pretende quell'ardito.
 FIO. Vi calmate, è mio marito
 SEL. Il marito, indietro presto...
(balzando in piedi, e snudando un pugnale)
 GER. Come? ahimè!... che tratto è questo?
 SEL. Il marito! indietro...
 GER. Ajuto!
 FIO. Compatite: e qui venuto
 Poverino a farvi onore.
 SEL. Non mi fido.
 GER. Sì Signore.

Scena Undecima.

D. Narciso in disparte, e detti.

- NAR. (Ciel che vedo l'incostante
 Già del Turco e fatta amante.)
 FIO. E domandavi il favore
 Di baciarmi...
 GER. Sì Signore.
 FIO. Il vestito... presto qua. *(costringe il marito a
 baciare la veste del Turco.)*

a 4.

SEL. Io stupisco, mi sorprendo
 Son d'Italia li mariti
 Più dei Turchi assai compiti,
 Sono pieni di bontà.

FIO. (Oh! che scena!) dite bene,
 (Vecchio stolido i mariti

(Me la godo) son compiti,
 Sono pieni di bontà.

NAR. Ah! lo vedo, i torti miei
 Sventurato son compiti
 Giusto Amor! deh? sian puniti
 Tanti oltraggi che mi fa.

GER. maledetto, dice bene
 (Ah! pettegola) i mariti
 (Crepo, schiatto) son compiti
 Sono pieni di bontà,

*Nar. si avvanza e dirige il di-
 scorso a Ger., allora tutti si
 pongono intorno a Ger. tiran-
 dolo in disparte a vicenda.*

a 4.

SEL. a FIO.

Ma pria di lasciarmi
 Volgetevi almeno
 Il ciglio sereno
 Un guardo d'amor.
 (Que' due seccatori
 L'assediano ognor.)

NAR. a GER.

Dovreste mostrarvi
 Men debole almeno,
 Mirate, son pieno
 Per voi di rossor.
 (Mi straziano l'alma
 Lo sdegno e l'amor)

*(partano Sel. Fio. Nar. da parti opposte, resta in iscena
 Ger. che passeggia a lunghi passi.)*

NAR. Come, sì grave scorno
 Soffrir potete in pace?

SEL. Che vuol da voi l'audace?

GER. Nulla.

FIO. Che mai pretende?

GER. Niente

FIO. Che dire intende?

SEL. Non voglio in mia presen-

GER. Politica.. prudenza.. (za

NAR. Sentite.

SEL. Qua.

FIO. Via su.

GER. Ma sono stufo omai,
 Ma non ne posso più.

(Sel. a Fio. in disparte)

SEL. Teco parlar vorrei,

In riva al mar t'aspetto,

(Costor mi fan dispetto.

E meglio uscir di quà.) *(per
 partire e ritornando indietro)*

FIO. a SEL.

Ma pria di lasciarmi
 Volgetemi almeno
 Il ciglio sereno
 Un guardo d'amor.
 (Que' due seccatori
 Si rodano il cor.)

GER. a NAR.

Non posso spiegarvi
 La rabbia che ho in seno
 Son tutto veleno
 Son tutto furor.
 (Ma pure mi calma
 Del Turco il timor).

Scena Dodicesima.

D. Geronio ed il Poeta.

POE. (Sono arrivato tardi
 Il Turco é già partito...

Oh! non segno: sbuffar veggio il marito.)

GER. (Un vecchio non può far maggior follia

Che una moglie pigliar che giovin sia.)

Amico! non ti sembra

Ch'io meriti pietà. Qui l'ho sorpresa

Vagheggiata dal Turco, ed il bestione

Ammazzar mi volea.

POE.

Bene. | GER. Che dici

2

Mi astringe; per placarlo.
A baciarmi il vestito.

POE. (Oh! il bel terzetto.)

GER. E qui restava ancor se Don Narciso
Non arrivava a tempo, e non prende
Giusta difesa di oltraggiato sposo.

POE. (Che scena, che quartetto prezioso.)

GER. Ma di che vai parlando? io non intendo.

POE. Scusate disponendo
Stava il mio Dramma. Or che pensate voi
Di dire a vostra moglie?

GER. Oh! s' ella fosse

Docil com'era la mia prima sposa.

Le mie ragioni far valer potrei,
Ma il rovescio è costei della medaglia.

POE. È tal perchè voi siete un uom di paglia. *(parte)*

Scena Tredicesima.

Don Geronio *indi Fiorilla.*

GER. Il Poeta ha ragione. È la pazienza
La virtù dei somari, alfin son io
Quel che ho da comandare in casa mia;
O quel Turco, o mia moglie vada via.

FIO. (È Geronio ancor qui! cattivo incontro:
Sarò costretta per un quarto d'ora
Ad ascoltar precetti di morale.

GER. Eccola: (gravità)

FIO. (Predichi quanto vuol; tacer dovrà.)

GER. Quanti bocconi amari
Mi si fanno inghiottir.

FIO. Con chi l'avete.

(Fior. in questa scena è sempre indifferente, e tranquilla.

Ger. di tanto in tanto alza la voce, e sempre burbero.)

GER. Con un donna pazza,
Bizzarra capricciosa,
Che per disgrazia a don Geronio è sposa:
Stanco son'io.

FIO. Vi prego

A non gridar sì forte,
Che duolmi un poco il capo.

GER. Anche a me duole.

Ma cospetto! farò...

FIO. Non vi scaldate,
Voi sempre vi lagnate. Anch'io ragione
Avrei di lamentarmi,
Eppur cheta mi stò.

GER. Voi... questa è bella.

E qual motivo mai dato vi avrei?...

FIO. Fate i vostri lamenti, io farò i miei.

GER. Ebben: voi m'ilagno
Che cambiata vi siete,
E che il marito far crepar volete,

- FIO. Di voi mi dolgo anch' io per la ragione
Che vi siete cambiato. | GER. Io ?
- FIO. Ve lo provo,
Amabil, come un dì, più non vi trovo.
- GER. Per piacere alla Signora. (*con ironia*)
Che ho da far vorrei sapere.
- FIO. Voi dovete ognor tacere (*placidamente*)
Mai di nulla sospettar.
- GER. Ma se ascolto...
- FIO. Si fa il sordo.
- GER. Ma se vedo...
- FIO. Si fa il cieco
- GER. (No Signora, io non l' accordo :
(Vo' vedere, e vò parlar.
- FIO. (Passerete — per balordo
(Vi farete corbellar.
- GER. Alle corte in casa mia (*in collera*)
Non vò Turchi, nè Italiani;
O mi scappa...
- FIO. Che pazzia ! (*ironica*)
- GER. Qualche cosa dalle mani.
- FIO. Via : carino, vi calmate. (*con finta tenerezza*)
- GER. Come ! ancora mi burlate ?
- FIO. No, mia vita, mio tesoro,
Se vi adoro ognun lo sa.
Voi, crudel, mi fate oltraggio ?...
Mi offendete ?
- GER. (Addio coraggio.)
- FIO. Voi vedete il pianto mio
Senza aver di me pietà. (*fingendo dolore*)
- GER. No, Fiorilla, v' amo anch' io (*commosso*)
Eguale mente ognun lo sa.
- FIO. Ed osate minacciarmi ! (*offesa*)
Maltrattarmi ! spaventarmi !
- GER. Perdonate...
- FIO. Mi lasciate. (*sdegnata*)
- GER. Fiorilletta ! (*corr. dietro*)
- FIO. Vo vendetta.
- GIO. Fiorellina !...
- FIO. Via di qua. Ecco qui come si fa.)
- GE. (Me meschino ! Ah ! no ben mio.
(Cosa ho fatto ?) In pace io torno
(Or sto fresco !) Notte e giorno !
Questa e troppa crudeltà.
(Ah ! lo dico ? nacque matta.
E più matta morirà.) (*partono*)

Scena Quattordicesima.

Poeta solo.

Ho quasi del mio dramma

Finito l'orditura ;

Ma un atto è poco a un dramma, e Orazio dice

Che minore di cinque esser non può
 Ma in due parti dividerlo io potrò,
 Intanto della Zingara
 Si vada in traccia, a lei Selim si scopra,
 E tutto, onde sia suo, pongasi in opra. (*parte*)

Scena Quindicesima.

Spiaggia di mare ec, come nella Scena Prima.

Nave di Selim ancorata.

Albazar, poi Selim.

ALB. Qual mai scoperta ho fatta! Il Prence Turco
 È Selim in persona e veder voglio
 Se a Zaida sua ritorna. Eccolo appunto
 Signor... | SEL. Come! tu qui?

ALB. Per rintracciarvi

Venni in questo paese, ed or desio
 Ricondurvi alla Patria, e in sen di quella
 Che vi adora costante, e voi tradite
 (Deluderlo convien) Or sappi amico
 Che in questo ameno suolo io mi diverto
 Rido! e inganno le belle, ma fedele
 Sarò sempre ai miei impegni.

Or senti adesso

Ad un marito vò torre il prurito
 Di folle gelosia con scherzo accorto.

Ascolta e teco mi odano i tuoi seguaci.

ALB. Olà venite. (*escono i Zingari*)

SEL. Io comprender non posso.

Come mai su la terra

Debba l' uomo far guerra al suo diletto

Sol per vano sospetto. Al decisivo

Passo siam giunti, e il geloso ostinato

Mercè lo scherzo mio tornar ben deve

Alla ragione. Han le sue spine è vero

Le soavi d' Imen dolci catene,

Ma ciò dal proprio cor spesso diviene.

Che mai giova l' avere una moglie

Giovinetta graziosa, avvenente,

Quando il petto straziare si sente

Da un insano geloso furor.

Quella gioia che amore ci appresta,

Una larva ferale diventa

Se dei sposi conturba la mente

La discordia, l' affanno, il livor.

Soave d' imene è il vincolo ognor,

Sorgente di bene, cosperso di fior.

Due teneri cori di candida fe,

Han sempre da amore si bella mercè.

CORO. Or dunque?

CORO. Quel cor...

SEL. Attendete.

SEL. Non più oppresso.

CORO. Che fate?

CORO. La bella contenta

SEL. Vedrete.

Dell' opra sarà.

SEL. Mariti credete — Sgombrate dal seno
 Si turpe veleno — Che fa disperar
 E allora vedrete — Qual placido vento
 La pace, e il contento — Nell'alma spirar.

CORO E allora vedrete — Nell'alma spirar. (*Selim parte*)

Scena sedicesima.

Albazar Zingari poi Zaida

CORO Gran meraviglie	Non vi è arcano tanto oscuro
Ignote al sole,	Che io possa disvelar.
Udir chi vuole.	CORO Gran meraviglie
Chi vuol mirar.	Ignote al sole,
ZAI. Il passato ed il futuro	Udir chi vuole,
Chi desia di penetrar?	Chi vuol mirar?

Scena diciassettesima.

Selim, indi Poeta e delli.

SEL. Per la fuga è tutto lesto;	Di funesto, e duro tanto (te
Buono il vento e cheto il mar:	Che sugli occhi quasillpianto
Impaziente io qui mi arresto	Io ti veggo tremolar?
La mia bella ad aspettar.	ZAI. Per ingiusta gelosia
P. (Qui Selim! senza conoscer-	Veggio Zaida tratta a morte
Zaida ad esso si avvicina) (lo	Ma t'adora, e sol desìa
ZAI. Dalla Zingara indovina	Di poter con te tornar.
Chi vuol farsi astrolagar?	SEL. Dove vive l'infelice?..
SEL. Zingarella vieni avante:	Ma... non erro... Zaida bella.
Che ti dicono i pianeti?	ZAI. Si signore, io sono quella!
Z. Ah! qual voce! quel sembian-	SEL. Vieni a me, mio caro bene,
Non ho fiato per parlar. (te)	ZAI. SEL. Ecco il fin delle mie
POE. (Or si fa lo scoprimento,	Sola mia felicità. (pene
Vi Sarà uno svenimento.	POE. (Vi è il sedile, e non si
Vò un sedile a preparar.) (te?)	Colle regole non vò.) (sviene
SE. Che t'annunzia la mia sor-	

si allontanano uniti, indi ritornano.

Scena Diciottesima

Don Narciso, e delli, indi Fiorilla travestita e colla faccia coperta da un velo in ultimo Don Geronio.

NAR. Perchè mai se non tradito
 Crudo amore il cor m' accendi?
 O l'amante alfin mi rendi,
 O mi dona libertà.

D. Nar. si perde tra la folla esce allora Fior. seguita da un Coro. — Coro di Fiorilla.

Evviva d'amore	Delizia del core
Il foco vitale	Del mondo piacer

FIO. Chi servir non brama amore.
 Si allontani io l'ho con me.
 Per domar superbo core
 Arco e face amor mi diè.

SEL. Che bel canto! che presenza!
 GER. Qui mia moglie ha da venire.
 Voglio fare... voglio dire...
 Se la trovo sentirà...

FIO. Vago e amabile straniero! | ZAI. (A lei si appressa!)
 SEL. Bella Ninfa! | GER. (Per Fiorilla.)
 NAR. (E dessa. è dessa)
 POE. (Qui Geronio, e qui l'amante!)
 SEL. Deh! scoprite il bel sembiante.
 ZAI. (Si da capo: e già cambiato.)
 SEL. Vi scoprite.
 FIO. Infido! ingrato!

Così mi ami? guardami. *(si toglie il velo, e tutti coloro che erano accorsi a vedere gridano)*
 Ah!

Fior. Zai, Ger. Nar.

a 6 Ah! che il cor non m'ingannava,
 Certi sono i i torti miei.
 Io mi sento in faccia a lei
 Dallo sdegno lacerar.
 SEL. Ah! che il cor non m'ingannava
 Osservava i passi miei
 Io non oso in faccia a lei
 Per vergogna il ciglio alzar.
 POE. Questa scena ci mancava
 Per compire i versi miei:
 Ci è sorpresa a cinque a sei.
 Gran finale si può far.
 ZAI. Vada via si guardi bene
 Di cercar l'amante mio. *(volgendosi dispettosa a Fior. che dispettosa egualmente le risponde.)*
 FIO. Quel Signor non le appartiene.
 Qui con lui restar vogl'io
 SEL. Ma sentite... vi calmate.
 NAR. Voi che dite? Non parlate?
 GER. Presto a casa, a casa presto...
 ALB. Che disordine è mai questo?
 POE. Oh! che caso singolar!
 ZAI. Lo vedremo, lo vedremo...
 FIO. A veder ci sarem due.
 ZAI. Mia Signora, non la temo...
 FIO. Le civette pari sue...
 ZAI. Le pettegole sue pari,
 a 2 Saprò bene castigar.

Tutti in un tempo.

ZAI. Come! come! a me pettegola! *(quasi azzuffandosi)*
 FIO. Oh! cospetto! a me civetta!
 (Sei tu sola la pettegola,
 a 2 (Sei tu sola la civetta
 (Frasca, sciocca, impertinente
 (Che maniera di trattar!

SEL. Cosa fate? olà placatevi: *(dividendole)*
 GER. Quale sdegno... qual furore?...
 NAR. Ma Fiorilla... vergognatevi...
 Zaida oibo non hai rossore.
 Deh parlate colle buone

POE. Non vi state a cimentar.
 Seguitate... via... bravissime! (*godendo dello spettacolo*)
 Quà... là... bene; in questo modo
 Azzuffatevi. stringetevi.
 Graffi... morsi... me la godo...
 Che final che finale
 Oh! che chiasso avrà da far.

Tutti gli altri.

Quando il vento improvviso sbuffando
 Scuote i boschi, e gli spoglia di fronde.
 Quando il mar in tempesta mugghiando
 Spuma bolle, flagella le sponde.
 Meno strepito fan di due femmine
 Quando sono rivali in amor.

ATTO SECONDO

Camera di Locanda.

Scena Prima.

Selim, Geronio e Poeta.

SEL. A proposito, amico.
 Senza molto cercarti io quà ti trovo.
 Gran cose debbo dirti.

POE. (Intrigo nuovo.)

GER. E grandi cose anch'io
 Bramava dirvi appunto.

POE. (Io mi ritiro
 Per schivar ogni impegno e notar tutto.) (*si ritira*)

SEL. Io t'ascolto. *ra, e di tanto in tanto si fa vedere*

GER. Parlate.

SEL. Ebben Principierò: quanti anni sono
 Che con Donna Fiorilla
 Vi uniste in matrimonio?

GER. Fra poco saran sei. (*Calma Geronio.*)

SEL. Anor che passa un lustro
 Deve stancare assai.

GER. Di fatti io sono
 Stanco, ma stanco molto.

SEL. E il matrimonio
 Un gran peso fra voi.

GER. Lo sa ciascuno
 Che lo sente sul dorso.

SEL. Io vengo amico
 Ad offrirvi un rimedio.
 A cavarti d'impiccio; e non dovrai
 Per i riposo tuo faticar molto.

GER. Ma... con! Vi spiegate. Forse avrai novella intesa;

SEL. Odi. Della moglie che gli pesa

GER. Vi ascolto. Il marito è venditor.

SEL. D'un bell'iso di Turchia GER. Sarà l'uso molto buono;

Ma in Italia è più bell'uso : GER. Anzi questo più di quello
 Il marito rompe il muso Mi conviene d'abbracciare.
 Quasi sempre al comprator. SEL. Ma perchè?
 SEL. Anche questo sarà bello. GER. Le nostre usanze
 Ma fra noi non deve entrare. Piace a me serbar ancor.

SEL. GER. (Non ^è son poi cotanto sciocco

Come vogliono ch' ^{io} _{ei} sia,
 Su giudizio testa mia,
 Qui ci vuol prudenza e cor.)

SEL. Se Fiorilla di vender bramate;
 Senza fare più lungo discorso:
 Io la compro, e denaro vi sborso
 Da comprarne al bisogno anche tre.

GER. Signor Turco, l' ho detto e ripeto
 Io non vendo mia moglie a persona,
 E perciò sia cattiva o sia buona
 Io... mia moglie l' ho presa per me.

SEL. (Maledetto!) Ma pensi...

GER. Ho pensato. (*forte ed alzandosi*)

SEL. Lei si scalda.

GER. Mi scaldo sicuro.

a 2 (Un cervello più strano e più duro
 Io scommetto che al mondo non è.)

SEL. Non volete? (*arrabbiato*) SEL. D'involarla,

GER. No, cospetto. Ed invece di pagana

SEL. Ricusate? Il buffone... che s' oppone,

GER. Si ricuso. Per far presto, d'ammazzar.

SEL. Voglio averla a tuo di GER. Ma dovrebbe paventare,

GER. Non l' avrà. (*spetto*). Ch'ella invece d'ammazzare,

SEL. Conosco altr' uso. Succedesse... che dovesse

GER. E sarebbe... Ammazzato qui restar.

SEL. Alle prove venga avanti... (*minacciando ritirandosi*)

GER. Presto... via... si povra un poco... (*a vicenda*)

SEL. Temerario! in pochi istanti..

GER. Ci vedremo in altro loco;

E saranno coltellate

a 2 Schioppettate - moschettate

E vedrà che non mi lascio

Da minaccie spaventar. (*via da parte opposta.*)

Scena seconda.

Poeta, indi D. Geronio e poi D. Narciso in disparte

POE. Credea che questa scena

Dovesse accelerar la conclusione :

Ma l'affare va in lungo,

E qui fa d'uopo che venga presto

Lo sviluppo, e venga naturale,

Per finire un poco di morale.

Fermate. (*a Ger.*)

GER. Cosa c'è?

| POE. Gran novità.

GER. Spiegati.

POE. E preparato

Amico un rapimento.

GER. Che dici? e il vero io sento? (*esce D. Narc.*)

NAR. (È partita Fiorilla, e qui costoro
Che fanno? Udiamo un poco.)

POE. Ad un festino

Fiorilla deve andar ivi l'attende

Mascherato Selim., che di ridurla

Spera a partir con lui per la Turchia.

NAR. (Che ascolto)

GER. Me infelice! oh moglie mia!

POE. Udite. a Zaida io corsi

Tutto a narrar: vestita al par di lei

Ella al festino andrà; talchè Fiorilla

Con la maschera in volto sembrerà

Voi in maschera dovrete entrar colà

GER. E allora?...

POE. Allor potrete

L'ingannata Fiorilla...

GER. Ho inteso... andiamo...

Più tempo non perdiamo. (*partono*)

NAR. Intesi, ah! tutto intesi. In questo albergo

Mi guidò la fortuna. Ingrata donna

Non fuggirai da me. Tutto vogl'io

Tentar. perchè mi resti:

La fe mi serberai che promettesti

Tu seconda il mio disegno,

Per uno offeso amante

Dolce amor, da cui mi viene

Vendetta egual non v'è

Deh! ricusa a tutti un bene

Ah! sì, la speme,

Che accordasti solo a me.

Che sento in core,

Se il mio rival deluso!

Pietoso amore...

Se inganno un incostante,

Mi vien da te. (*parte*)

Scena Terza.

Il Poeta indi Albazar.

POE. Oh! che fatica! che cervello duro!

Sono quasi sicuro

Che sbaglia la lezione,

E il secondo atto mio, guasta e rovina:

Ma confido però nell'indovina:

Ecco appunto Albazar. Ebben: trovasti

il vestito per Zaida?

ALB. Lo trovai.

POE. Bravo! gran parte nel mio dramma avrai.

ALB. Altro io non bramo che veder felice,

La povera ragazza.

POE. E il tuo carattere,

Benchè non sia sublime,

Non sarà privo d'interesse in tutto

Se del nostro operar correremo il frutto.

ALB. E qui mi manda

POE. Per saper dov' è il luogo della festa.
 Hai ragione: oh! che testa!
 Aveva dimenticata
 La Cosa più importante.
 Addio: corro da Zaida in un' istante. (*partono.*)

Scena Quarta

Giardino vagamente illuminato per festa da ballo.

Coro di Maschere, Ballerini, e Ballerine, Fiorilla indi
D. Narciso, poi Zaida, e Selim, per ultimo
D. Geronio.

CORO Amor la danza muova, | Solo piacer ritrova
 Presiede ai suoi amor. | Quando è commosso il cor.
 FIO. E Selim non si vede!
 Fra tanta gente ancora
 Non lo posso trovar... ove sarà! (*esce D' Narciso*
 NAR. (*Quella é Fiorilla*) e la considera attentamente)
 FIO. Oh appunto, eccolo qua. (*vedendo Narciso, e*
 Selim... (*credendo Selim*)
 NAR. Fiorilla... (*sotto voce tutti e due*)
 FIO. E tanto
 Aspettar mi faceste?
 NAR. Perdonate.
 FIO. Datemi di braccio, e meco passeggiate.
 (*si perdono tra la folla, ed il Coro canta*)
 CORO Amor la danza muova,
 Presieda ai suoni amor,
 Solo il piacer ritrova
 Quando è commosso il cor. (*Esce Zaida se-*
 SEL. Cara Fiorilla mia perchè tacete! *quita da Selim.*)
 Forse sdegnata siete
 Perchè venni un pò tardi?
 Mille maschere intorno io mi trovai.
 ZAI. Disimpegnarvi almeno
 Dovevate più presto.
 SEL. Eh! via, perdono...
 Fiorilla.
 ZAI. (*Traditor! son tutta in foco.*)
 SEL. Prendete il braccio, passeggiamo un poco. (*si per-*
 CORO Amor la danza muova *dono anch' essi*)
 Presieda ai suoi amor
 Solo il piacer ritrova
 Quando è commosso il cor.
 GER. Eccomi qui: la prima volta è questa
 Che in maschera mi trovo ad un festino.
 Povero Don Geronio.
 Maledetto l' amor; e il matrimonio. (*esce di nuovo*
Fiorilla con Don. Narciso.)
 Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata
 E già seco è Selim (*esce da parte opposta Zai. e Selim*)
 Ma... come? un' altro
 Selim qui vedo, e quella pur mi sembra

Fiorilla... che pasticcio è questo quà.

(*guardando or gli uni, or gli altri.*)

Qual di lor la moglie mia sarà?

(*Fior. e Nar. verranno alla parte dritta, e Zaida alla parte sinistra D. Ger. un poco più in fondo e nel mezzo.*)

GER. Oh! guardate che accidente
Non conosco più mia moglie!
Egual Turco, eguali spoglie,
Tutto eguale, che farò?

NAR. (Nò, partir di qui non posso
Senza voi Fiorilla mia.

ZAI. (Ma comprendere non posso
Qual sarà la sorte mia,

SEL. (Deh? seguitemi in Turchia,
La mia sposa vi farò,

FIO. (Persuadermi il cor vorria,
Ma risolvermi non so.

ZAI. NAR. a 5.

(De seconda amor pietoso
L'innocente inganno mio.)

SEL. FIO. (Deh! raffrena amor pietoso

Ah! se car a te son io

Altro ben bramar non so.

GRR. Son davvero un bello spo-
Non capisco più qual sia, (so:
Di lor due la moglie mia;
Parlar deggio sì; o no?

SEL. NAR. Dunque seguitemi

ZAI. FIO. Ebben son teco.

GER. Io resto attonito,
Divento cieco.

a 4 Andiamo. (*per partire*)

GER. Partono! (*fermandoli*)
Ferma!... alto là.

SEL. Cosa domanda?

Cosa desia?

ZAI. Ai fatti suoi

Attento stia

NAR. Geronio è questo:

Venite presto.

FIO. Ah! ah! ho capito;

E mio marito.

GER. Qui resterete

Non partirete;

fuori di se si scaglia fra loro per opporsi: le due copie si ritirano entrambe da parte opposta: il Coro si frapponne, e durante questa confusione segue.)

a 5 e CORO, NARCISO, FIORILLA, SELIM, e ZAIDA.

Egli è un pazzo... lo sentite?

(Ci conviene di scappare.)

Ah! se car a te son io

Altro ben bramar non so:

Voglio mia moglie,

Che qui si stà.

a 4 E qui sua moglie?

Diventa pazzo!

GER. Voglio mia moglie:

CORO Qual schiamazzo! (*corre*

TUT. (*In altro loco a frapporsi*)

La troverà.)

GER. (Alto! nessuno

(Se n'andrà.

a 5 e Coro

Fior. Zai. Sel. e Nar.

Questo vecchio maledetto

Potria dar di noi sospetto,

Zitti, zitti andiamo fuori

Pria, che n'abbia a cimentar.

GER. Ah! Turcaccio maledetto!

Fremo d'ira, e di sospetto,

Ma sentitemi signori,

Ma lasciatemi parlar.

CORO Questo vecchio maledetto

Smania, grida fa dispetto.

Zitto, zitto andate fuori:

Non ci state ad inquietar.

(*Vogliono uscire: Don Ger.*

Ah! tenetelo... impedito...

(*Idol mio non dubitare.*)

Non è quella, non è questa... Non può scegliere fra lor.
 Lei s'inganna; e la sua testa CORO Siete pazzo.. ma sentite.
 Che l'immagina fra lor. Non si viene a disturbare...
 GER. Non son pazzo! ma senti- Sarà vero quel che dite
 Mi volete assassinare... (te.. Ma per ora lasciate stare...
 Vo'mia moglie, e mi capite.. Non è quella, non è questa...
 Ma lasciatemi parlare... Lei s'inganna, e la sua testa
 Sarà quella, sarà questa... Che l'immagina fra lor.
 Questa quella... la mia testa *Sal. Zai. partono da un lato,*
(Nar. e Fio. dall' altro indi il Coro Geronio a fannato
disperato gli segue.)

Scena Quinta.

Camera della Locanda come prima.

Albazar con *facchini che vengono per trasportare la*
roba di Selim.

ALB. Benedetta la festa, e, chi la diede!
 Alfin ha vinto Zaida, e in pochi istanti
 Partirà con Selim. Presto: i bauli *(ai facchini)*
 Si trasportino al mar senza indugiare.
 Andiamo il locandiere ad avvisare. *(entra)*

Scena sesta.

D. Geronio ed il **Poeta** indi **Albazar** che ritorna

POE. Tutto è scoperto. Era Narciso

GER. E Come

Potè Narciso...

POE. Di Fiorilla amante

Era anch'egli.

GER. Che dici? ed io buffone!

Io lo lasciava entrar liberamente?

POE. Gran cecità!

GER. Non mi accorgea di niente.

E adesso ove si trova

Quella civetta?

POE. Dopo avere scoperto

Narciso, l'ha piantato, ed e tornata

Al festino i compagni a ricercare;

Or va in traccia del Turco.

GER. E che ho da fare?

POE. Io vel dirò; l'ho già disposto in mente

Come fosse un drammatico accidente.

Un giorno mi diceste.

Che stanco di soffrir gli oltraggi suoi

Di allontanar da voi

Fiorilla proponeste,

E di fare un divorzio anche otteneste.

GER. E vero.

POE. Ora fingete col notaro

Senz' altri complimenti

Di rimandar Fiorilla ai suoi parenti.

GER. Ma se ostinata sprezza

Il mio finto divorzio, E se col Turco
 Ella partir risolve... ah! caro amico
 E finita la festa (*Esce Alb. con facchini, bauli ec*)

ALB. No signori; con voi Fiorilla resta.

GER. Perché?

ALB. Selim con Zaida ha fatto pace;

Egli stesso mi manda

A prender la sua roba alla Locanda. (*parte*)

GER. La sorte ci seconda

POE. Conservate

Fermezza ad ogni evento.

(Non si può dar migliore scioglimento.) (*partono*)

Scena settima.

Appartamenti in casa di D. Geronio come nell'atto primo.

Fiorilla con Maschere indi Geronio

FIO. Chi avria creduto a questo segno audace

Narciso! Ecco il marito. Inver mi sento

Un po' mortificata. Ma coraggio.

GER. (Ecco la pazza, ho mille furie addosso.

(entra in casa e ehiude)

Scena Ottava.

Fiorilla indi il Poeta con un Usciere

FIO. Non l'ho veduto mai burbero tanto.

Comincio a spaventarmi alquanto.

Oh! Poeta a proposito venite;

Dov'è Selim?

POE. (*piano all'usciera*) Andate

A prendere la lettera e il fardello,

FIO. Dite; dov'è Selim?

POE. Egli è occupato.

FIO. Come?

POE. Con Zaida si è pacificato

Anzi fra poco ei parte

Con essa per Turchia.

(Nota tutto, ed osserva o musa mia.)

FIO. Vinto dunque a colei? perfido! ed io

Nulla per lui curava

Lo stuol di mille amanti,

Del marito il dispetto?

POE. (Un'altro colpo, ed otteniam l'effetto)

FIO. Amici un sol momento

Possiam se lo bramate

Riposarci in mia casa... (*esce di casa l'Usciere con un foglio, e due servitori che portano un fardello.*)

POE. Alto aspettate.

Questa lettera a voi manda il marito.

FIO. Qual capriccio! Leggiam

(*durante la lettura l'Usciere parte; il Poeta si ritira senza esser veduto. Restano i servitori colle robe*)

» I vostri cenci

» Vi mando, e in casa mia più non vi voglio:
 » Essa è chiusa per voi. Dimenticate
 » D' essermi stata moglie, e il rossor vostro
 » Seppellite in Sorrento.
 « D. Geronio. » Qual colpo Ohime! che sento?
 Poeta... egli è partito... oh Dio! Son chiuse
 Della casa le porte.
 L'irritato Consorte
 Per sempre mi scacciò dunque a Sorrento
 Degg'io tornar? o mia vergogna! ah! quale,
 Quale asilo trovar? tutto ho perduto.
 Pace, Marito, onor — intendo... ah! questi...
(i servitori che mostrano le robe)

I Testimonj sono
 Della miseria mia — vani ornamenti
 Che fate meco omai! itene tutti
 Itene sparsi a terra; io vi calpesto
 Cagione del miei falli. e vi detesto. *(si spoglia d
 ornamenti, che avrà intorno. Il Poeta si mostra di tanto
 in tanto, le Maschere sorprese si guardano fra loro.)*
 Squallida veste, e bruna Caro Padre, Madre amata,
 D'affanno, e pentimento Quale affanno sentirete,
 Fia l'unico ornamento Quando sola, e disprezzata
 Che si vedrà con me. Vostra Figlia rivedrete
 Lutto non v'ha che basti Far ritorno sconsolata
 i l'onor perdè. All'antica povertà?

(Al marito chiederete soccorso.

(Ma da noi non sperate pietà,

POE. (Bene! bravi rampogne! rimorso!

(Il mio dramma compito sarà.

FID. Falsi amici, voi pur mi lasciate!

Ah! comincio a conoscervi appieno.

Voi restate, se il cielo è sereno.

Voi fuggite se nero si fa.

I'infelice, che opprime sventura

Più sostegno e conforto non ha.

CORO Chi rovina a se stesso procura

Solo accusi la sua cecità.

POE. Ci é morale — oh che scena sicura?

Oh che incontro al Teatro farà.

*(Fiorilla parte da un lato seguita dai servitori che portano
 le robe. Maschere dall'altro. Il Poeta*

Scena Nona.

Poeta, poi D. Geronio.

Che Dramma! son contento,

Un migliore argomento

Trovar non si potea, nè in miglior nodo.

Avviluppar si cercherebbe un modo

Amico! a meraviglia: pianti, strida,

Rimorsi da Tragedia

GER. Io ti ringrazio,

Poeta mio. Credi che sia pentita.
E corretta davvero?

POE. Se lo credo?

Anzi saggia per sempre io la prevedo..

GER. Ed or che far bisogna?

POE. Seguitarla

Senza farsi vedere; e se si lagna.

Se piange, se promette

Di mutare costume, e viver bene.

Perdonarle, e riprenderla conviene. (*partono*)

Scena decima.

Spiaggia come nell'Atto primo. Si vede sull'ancore la Nave di Selim, e Marinari Turchi che si dispongono alla partenza.

Fiorilla indi D. Geronio col Poeta.

FIO. Si mi è forza partir: non ho coraggio

Di presentarmi a lui; grave è il mio torto

Questa vicina al porto

Spiaggia rimota, provveduta è sempre

Di battelli che vengono, che vanno

Da Napoli a Sorrento... è qui... La nave

È quella di Selim. Non fossi a questa

Spiaggia approdata mai nave funesta?

POE. (Miratela, sospira.)

GER. (Ella è pentita.)

(Pentita davvero.)

POE. (Non vel dicea?

Perchè stare indeciso? andate innanzi.)

FIO. (Geronio! come qui! par che si avanzi

GER. (Fiorilla poverina!)

FIO. (Mi guarda e si avvicina!)

POE. (V' ha scoperto, e vi mira.)

FIO. (In mio favore

Chi sa? forse gli parla il primo amore)

Son la vite sul campo appassita,

Che del caro sostegno mancò.

GER. Io son l'olmo a cui venne rapita.

La sua vite, ed ignudo restò.

POE. Il cultore son'io — di buon cuore

Che di nuovo congiunger li può.

a 3 D'intorno ^{mi} gira

a 2

{ Mi
Vi guarda, e sospira

{ Facciamoci
Via fatevi avanti

{ Pentita
Placato mi par.

GER. Cara vita...

FIO. Olmo diletto...

POE. Oh che bella allegoria!

GER. Al mio cuore.
 FIO. (All' Alma mia.
 (Tu potresti ritornar.
 POE. (Il final non può sbagliar.
 a 3
 FIO. GER. Torna sì fra queste braccia.
 Olmo caro, a verdeggiar.
 Cara vite;
 POE. Bravi sì buon pro vi faccia!
 Nulla al Dramma può mancar.

Scena Ultima.

**Selim, Zaida, Coro di Zingari, Zingare, Turchi, indi
 Geronio, Fiorilla e Poeta che ritornano, in
 ultimo Narciso.**

CORO

SELIM.

Rida a voi sereno il Cielo. Cara Italia io t' abbandono.
 Sian per voi tranquilli i venti Ma per sempre in cor t'avrò,
 E vi portino contenti; Che per te felice io sono,
 Nella patria a respirar. Ogni dì rammenterò.

ZAI. Vien Fiorilla. Già con lei
 Don Geronio ha fatto pace.

POE. (Ecco il Turco... non vorrei
 Quest' Incontro mi dispiace.

FIO. Non lo posso più veder. *(piano a Geronio)*

GER. Un saluto per dovere... *(piano a Fiorilla)*

Poi va ben piantarli qua.

SEL. ZAI. Perdonate i nostri errori. *(appressandosi)*

GER. FIO. Perdonati già vi sono.

NAR. Permettetemi signori,
 Che vi chieda anch' io perdono!
 Ah l'esempio. che mi date
 Ben correggermi saprà.

POE. E l' intreccio terminato
 Lieto fine ha il Dramma mio
 E contento qual son'io
 Forse il Pubblico sarà.

TUTTI

Restate contenti:		Che lieve è l' orror,
Felici vivete,		Se sorge da quello
E a tutti apprendete		Più bello — l'amor.

*(Intanto Selim, e Zaida salutati dagli altri, e corteggiati
 dai Zingari si vedranno appressare alla marina per im-
 barcarsi, in questo tempo cala il Sipario.)*

— FINE. —



ELENCO

dei Libretti d'Opere teatrali vendibili

da **EDUARDO DUCCI.**

Fas. 1. Lucrezia Borgia.

2. Belisario.
3. Guglielmo Tell.
4. Norma.
5. Lucia di Lammermoor.
6. Beatrice di Tenda.
7. La Sonnambula.
8. La Cenerentola.
9. Il Barbiere di Siviglia.
10. Eran Due, ed or son Tre,
ossieno Gli Esposti.
11. Saffo.
12. Chi dura vince.
13. Il Giuramento.
14. Roberto il Diavolo.
15. Gemma di Vergy.
16. I Puritani.
17. Anna Bolena.
18. Capuleti e Montecchi os-
sia Giulietta e Romeo.
19. Chiara di Rosenberg.
20. I Due Figari.
21. Il Turco in Italia.
22. La Straniera.
23. L'Elixir d'Amore.
24. L'Inganno Felice.
25. L'Italiana in Algeri.

26. Marino Faliero.

27. Otello.
28. Roberto Devereux.
29. Un'Avventura di Scaramuccia.
30. Ines de Castro.
31. Iacopo di Valenza.
32. La Parisina.
33. Il Furioso all'Isola di S.
Domingo.
34. L'Aio nell'Imbarazzo.
35. Nina, ossia la Pazza per
Amore.
36. Matilde di Schabran.
37. I Pazzi per progetto.
38. Don Giovanni ossia il Dis-
solto punito.
39. Semiramide.
40. La prigionie di Edimburgo.
41. Il Diavolo Maritato.
42. La Gazza ladra.
43. Tebaldo e Isolina.
44. Il Pirata.
45. Caterina di Guisa.
46. Elisave Claudio.
47. Il Bravo.
48. Olivo e Pasquale.

